



**21 agosto**  
**XI Domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**

**Introduzione**  
**alle letture**

Le letture di oggi ci mostrano dove può arrivare la perversione del «possesso», dell'aver ad ogni costo più degli altri, e come il potere anziché servizio per la giustizia può essere strumento di oppressione. Acab è l'esatto contrario di Salomone.

Gesù ci racconta la parabola di un uomo ricco (una volta noto come il ricco epulone) che trascura il povero Lazzaro che vorrebbe sopravvivere almeno con le briciole della sua tavola ma viene sempre anticipato dai cani del padrone.

Ma il loro destino nell'aldilà è opposto a quello della vita terrena.

Infine san Paolo sembra tirare le conclusioni pratiche per una vita cristiana di testimonianza: *«Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti».*

Finora dall' AT ci erano arrivati esempi di personaggi positivi; Acab e Gezabele sono invece l'evidenza di come il male riesce a insinuarsi anche negli ambienti che più di altri dovrebbero essere deputati al bene comune. Vale anche oggi.

# LETTURA

## Dal Primo libro dei Re 21, 1-19

In quei giorni. Avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

**continua**

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso. Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”».

**Acab e Gezabele sono la coppia più perversa dell'A.T. Lei è una principessa fenicia e ha importato i culti del suo popolo per Baal, ma ha incontrato sulla sua strada il profeta Elia che li ha sterminati tutti sul monte Carmelo in un'epica sfida.**

**Qui, per soddisfare il capriccio del marito, non esita ad architettare un complesso intrigo per far fuori Nabot, «colpevole» di volere conservare la sua vigna.**

**Se dovessimo elencare i reati di cui si rende colpevole cominceremmo dal sequestro di persona, falsa testimonianza, commissione di un delitto il tutto aggravato da «futili motivi».**

**L'abuso di potere può arrivare fin qui (e forse, nella storia, anche andare oltre).**

**La Bibbia ci mette in guardia da questa ansia di possedere ciò che non ci appartiene. Nessuno è immunizzato da questo male. Anche il santo re Davide fece uccidere il suo fedele soldato Uria per «prendere possesso legalmente» della moglie che aveva già messo incinta.**

**Occorre una riflessione costante in tutte le comunità civili e religiose, sportive e culturali, etniche e ideologiche, per costruire contrappesi tra i poteri che arginino la invadenza del suo esercizio.**

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 12, 9-18

Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Paolo conosce il Vangelo, anche la parabola che Gesù ci racconta oggi e ha capito con quale atteggiamento un fedele cristiano deve affrontare la vita.

*«Fratelli, la carità non sia ipocrita»: cioè non fatela per ubbidire a una legge, a un precetto, ma «detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda».*

Il segreto è quello che ci ha insegnato Maria nel Magnificat: *«l'umiltà della sua serva»*, che qui Paolo traduce in *«non stimatevi sapienti da voi stessi»*.

L'essenza della fede è sempre un «affidarsi» all'altro con lo stesso abbandono di un bambino nelle braccia di una madre o di un padre o quello di un amante nell'amata. Nell'amore non esiste il «sesso forte», anche il maschio ha bisogno di abbandonarsi nelle braccia dell'amata, non solo per dare ma anche per ricevere calore e consolazione. Nella vita *«Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile»*.

# VANGELO

## Vangelo di Luca 16, 19-31

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

La riflessione di Gesù in questa parabola è dentro a un capitolo in cui dispensa vari insegnamenti di «perfezione» ai suoi discepoli.

Qui affronta il tema dell'omissione del bene che è uno dei modi di peccare di cui ci «pentiamo» all'inizio di ogni messa.

Il ricco banchettatore di questa parabola non fa, apparentemente, nulla di male: gode del suo. Esattamente come noi occidentali: siamo nati nel benessere e non ci rendiamo conto delle sofferenze di chi è semplicemente nato altrove: li osserviamo nei servizi televisivi (poverini!) e magari ci mettiamo a posto la coscienza con qualche aiuto ai missionari o ai volontari che dedicano loro la vita (ormai basta anche un SMS).

Ma Gesù dice che non basta. Occorre compromettersi col «bene». E non servirà dire «non mi ero accorto». E alla nostra replica difensiva: «dovevi essere più determinato e chiaro contro la nostra cecità e sordità», ci risponderà parafrasando Abramo: *“Se non ascoltate Mosè e i Profeti, non vi persuaderete neanche se uno risorgesse dai morti”*».

# LA

## BUONA NOTIZIA

Nella società civile ed ecclesiale, abbiamo imparato a «riconoscere ed evitare il male»; non sempre, ma ne abbiamo delimitato di molto i confini.

Ma a Gesù non basta: ci chiede di fare il bene, di metterci personalmente la faccia, e ci dice con chiarezza: avete la Legge, i profeti (tutto l'A.T.), i vangeli (tutto il N.T.) ma soprattutto io sono risorto dai morti dopo essermi sacrificato per voi!

Allora non basta che le nostre famiglie, le nostre comunità civili ed ecclesiali siano luoghi «sicuri», dove non si fa male a nessuno. Occorre essere operatori di bene.

L'estate è l'occasione per ripensare, anche in vacanza, alle nostre forme di impegno in casa, ma anche per prepararci alle elezioni di fine settembre, dove ci dobbiamo impegnare per trovare quei candidati e quei partiti che, a nostro modo di vedere, puntano più direttamente al bene comune.

È il tempo anche per riconsiderare la nostra vita di comunità ecclesiale e di capire come il processo di sinodalità (coinvolgimento comunitario), può aiutarci ad essere, più e meglio, testimoni del bene che abbiamo ricevuto.

# SALMO

## 5

**Ascolta, Signore, il povero che t'invoca.**

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.

Sii attento alla voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. R

Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti non resistono al tuo sguardo. R

Tu hai in odio tutti i malfattori,  
tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. R